



*Spiaggia davanti al Monte Athos, Grecia*

non può agire in modo così diretto e brutale. E così gli equipaggi di Stefano e Antonio si muovono per conoscere cosa c'è al di là di quella isola felice. Fino al successivo paese di Sarti tutte le baie disponibili sono occupate da parcheggi e da campeggi. Ci sono alcune strade sterrate che probabilmente portano a paradisi selvaggi e meno turistici, ma con l'autocaravan non è il caso di fare l'esperienza e rischiare di rimanere piantati. Visitiamo due campeggi e ne usciamo inorriditi: sono tristissimi, il mare e la baia sono anche belli, ma sono incassati all'interno della collina cosicché possono godere del sole molto poco. Inoltre le strutture dei bagni sono fatiscenti. Sarti è un bel paese, con una bella spiaggia, ma non è il caso di perdersi dentro. Vicino al porto c'è un campeggio, ma anche quello non è da raccomandare. Ci fermiamo al campeggio di Armenistis che ha per simbolo un uomo preistorico. Qui l'atmosfera è migliore: ci sono giovani svegli, e che conoscono tutte

le lingue, che gestiscono in maniera imprenditoriale il vai e vieni continuo di gente. Inoltre l'entrata è piena di fiori e ordinata. Il tutto fa ben pensare. Chiediamo di poter entrare prima per dare un'occhiata. Il campeggio è strapieno, non c'è nemmeno un pezzo di terra per lasciarci una bicicletta. Però è allegro, al sole, la baia è bellissima e ci sono due grotte che, con l'arrivo della penombra, si stanno illuminando.

C'è tanta gente con le solite roulotte e annesso giardino gestiti alla maniera di una villa. È il campeggio più bello e attrezzato ed è chiaro che è preso di mira da tutti.

Si resta e, incredibilmente, ci vengono assegnati due posti dove non starebbe nemmeno una Fiat 500. Ma tant'è. Antonio è costretto a fare numerose manovre per rincagnarsi dentro a una specie di tettoia. I due greci che sono stati invitati a spostare le loro macchine per far entrare Antonio, ci hanno guardato in modo storto e hanno borbottato in modo maleducato. Ma quelli del campeggio ci hanno detto che i due loro connazionali non hanno alcun diritto a rimanere in quel posto con le macchine e quindi li mandiamo a ramengo.

Stefano è costretto a posizionarsi tra la finestra di una "villetta" e la macchina di una signora. Il ragazzo del campeggio lo aiuta facendo ampi gesti con le braccia, ma non ha ancora capito che in quel buco non ce la farà mai a entrare, salvo il caso in cui fosse calato dall'alto con una gru come se fosse un container. Bisogna chiamare la signora della macchina per farla spostare. La signora arriva dopo un bel po' e anche lei è seccata. Riusciamo finalmente a chiuderci anche noi nel nostro buco e buona notte. Anche la signora della finestra, ben poteva chiuderla per un momento, per consentirci la manovra... Invece niente... Dopo cena facciamo la nostra passeggiata serale. Il mare, di sera, ha sempre qualcosa di misterioso... lontano si vedono i contorni del Monte Athos... si sentono ancora aleggiare i profumi di arrosto di pesce... qualche piccolo filo di fumo fuoriesce dalle graticole abbandonate...

Ci mettiamo in comunicazione con il resto della truppa. I nostri compagni di viaggio hanno scoperto che la polizia era stata chiamata dai locali perché un gruppo di camperisti romani aveva saccheggiato il luogo, lasciando fuori sporcizia di ogni tipo, ivi compresi i pannolini per bambini. Si può ritornare indietro, non ci sono più problemi, tutto è stato chiarito: basta non mettere fuori seggiole, tavolini e altro. La sosta, in queste condizioni, è consentita.



*Nei pressi del ponte di Galata*